

# Armi, passione e violenza è un teatro di battaglia

In scena «La Grande Guerra di Mario» e «Incendi»

**ADRIANA MARMIROLI**

Ieri parlavamo dei fatti di Gorla 1944, in questa rubrica. Oggi è la Prima Guerra Mondiale, ma anche (ancora) gli echi del conflitto mediorientale in corso. Aspiriamo alla pace, ma la guerra è sempre incombente: nel nostro passato e anche nel presente.

Nel centenario della Grande Guerra, Edoardo Sylos Labini apre la stagione del Teatro Manzoni (via Manzoni 33, da domani all'8 novembre, ore 20.45, dom. ore 15.30, 23/35 euro, [teatromanconi.it](http://teatromanconi.it)) con un nuovo spettacolo che prende le mosse da un grande del nostro cinema, Mario Monicelli, e da un suo celebratissimo film. «La Grande Guerra di Mario» è una storia di umili travolti dall'insensatezza e dalla violenza di quello scontro, di deboli schiacciati, di riscatto e orgoglio.

Dopo tanti personaggi celebri (nelle ultime stagioni Nerone e D'Annunzio), Labi-



Caprioglio e Sylos Labini in «La Grande Guerra di Mario»

ni sceglie di vestire i panni di un Nessuno tra i tanti che andarono a immolarsi per un Paese ancora giovane e alla ricerca di un'identità. Film antimilitarista quello di Monicelli, che all'epoca dell'uscita in sala fu censurato e criticato per la sua antierocità, forse per il mutato senso dei tempi o forse per una più smussata narrazione lo spettacolo di Labini è patrocinato dal ministero della Difesa e la sera della prima si esibirà la fanfara dei Bersaglieri, mentre nell'atrio del teatro saranno esposte alcune le divise dell'Esercito Italiano dal 1915 a oggi.

Mario De Monticelli porta invece in scena gli orrori della guerra in Medio Oriente al Piccolo Teatro Grassi (via Rovello 2, fino al 25 ottobre, ore 20.30, gio e sab. ore 19.30, dom. ore 16, domani incontro con il regista e la compagnia alle ore 17 al Chiostrino Nina Vinchi, 22/25 euro, [piccoloteatro.org](http://piccoloteatro.org)) con «Incendi» del libanese naturalizzato francese Wajdi Mouawad.

Due fratelli scoprono alla morte della madre che il padre creduto morto e mai conosciuto è ancora vivo e che nel loro Paese d'origine vive anche un terzo fratello. Riannodare il filo della propria famiglia li precipiterà in quella realtà di violenze e sangue da cui la donna li aveva volontariamente sottratti decenni prima, scoprendo pezzi ignoti del proprio passato.

